

# “È la conoscenza e l’amore che fa cambiare la mentalità”

**Suor Maria Luisa Berzosa, consultrice della Segreteria del Sinodo, ha invitato i cristiani LGBT e le loro realtà a partecipare al cammino sinodale della Chiesa cattolica**

di Innocenzo Pontillo de “La Tenda di Gionata”

«Quali gioie hanno provocato? Quali ferite hanno fatto emergere? Quali intuizioni hanno suscitato? Dove in queste esperienze risuona la voce dello Spirito? Che cosa ci sta chiedendo? Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere?», sono alcune delle sollecitazioni poste dal cammino sinodale con cui Papa Francesco ha invitato tutto il popolo di Dio, ed ogni realtà cattolica (gruppi, parrocchie, diocesi, conferenze episcopali), a riflettere e a confrontarsi sui percorsi in corso nella Chiesa cattolica.

Noi volontari e volontarie de La Tenda di Gionata - un’associazione nata su sollecitazione di don David Esposito, un prete prematuramente scomparso che “sognava” che le nostre comunità cristiane sapessero fare spazio a tutti per diventare “sempre più santuari di accoglienza e sostegno verso le persone LGBT e verso ogni persona colpita da discriminazione” - abbiamo compreso l’importanza di essere parte del cammino sinodale il 31 ottobre 2021, nell’incontro sinodale online dove abbiamo incontrato suor Maria Luisa Berzosa, consultrice della Segreteria del Sinodo, che ha esortato con forza i cristiani LGBT, le loro realtà, i loro genitori e gli operatori pastorali che li accompagnano, presenti all’incontro, a metterci la faccia in questo cammino sinodale e a portare la loro testimonianza nella Chiesa cattolica perché: «*Se non lo farete voi, chi lo farà mai per voi?*».

Sollecitati dal suo invito il direttivo allargato dell’associazione si è riunito a Bologna il 14 novembre 2021. Lì ci siamo chiesti: come “far rete insieme” per “essere ponte”? Come “trasformare la frustrazione e la rabbia in energia positiva” per “aprire porte”, affinché il Si-

nodo sia “un momento di democrazia dialogante, faticosa, ma da cogliere”?

Visti i tempi ristretti e la difficoltà di molte diocesi e parrocchie ad aprirsi, anche in questa occasione, alla realtà dei cristiani LGBT e dei loro genitori, abbiamo perciò deciso di fare rete con alcune realtà LGBT (Cammini, Progetto Giovani e Adulti Cristiani LGBT, 3 volte genitori, ed altre) per realizzare con loro tre incontri di ascolto sinodale in cui provare a “*far fiorire speranze, stimolare fiducia, lasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un’alba di speranza, imparare l’uno dall’altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani ...*” (papa Francesco alla Prima Congregazione generale della XV Assemblea generale del Sinodo dei vescovi).

Gli incontri sono avvenuti on line sia per superare i limiti imposti dall’emergenza Covid, sia perché persuasi che il dialogo sinodale ci deve spingere a fare esperienza di nuove modalità di ascolto nella Chiesa e nelle nostre comunità cristiane.

Abbiamo cominciato questo cammino inedito domenica 12 dicembre 2021 con l’incontro di ascolto sinodale on line “*Alzati e va*” (Atti 8, 27), realizzato secondo le linee guida sinodali proposte del Consiglio Pastorale dei cattolici LGBT+ della diocesi cattolica di Westminster (*The LGBT+ Catholics Westminster Pastoral Council*), in cui ci siamo confrontati con una cinquantina di cristiani LGBT, i loro genitori, i loro gruppi e gli operatori pastorali che li accompagnano.

Nell’incontro sinodale siamo partiti dal brano di Atti 8, 26-40, che sembra quasi una prova generale di quanto accadrà poi a Giaffa tra

Pietro e Cornelio. Rileggendo insieme questo testo ci siamo chiesti se nel nostro cammino cristiano siamo l'eunuco che cerca risposte, l'apostolo che è chiamato dallo Spirito a percorrere una strada apparentemente deserta per incontrarlo, oppure se siamo entrambi.

Divisi in tre gruppi abbiamo risposto alle domande poste dal Sinodo e abbiamo elaborato una sintesi che sarà inviata alla segreteria del Sinodo, in modo che queste voci "fuori dal coro vengano raccolte e rappresentate nei documenti di sintesi del percorso sinodale".

Ci siamo interrogati su chi sono i nostri "compagni di strada" nella Chiesa, ed abbiamo concluso che sono gli esclusi "per nascita", che vivono un'esclusione ancora più forte, ancora più inaccettabile: ovvero le donne, escluse e tagliate fuori dai ministeri, e le persone LGBT.

Sul tema dell'ascolto in molti hanno affermato che, poiché la dottrina ritiene che l'amore delle persone LGBT sia intrinsecamente disordinato, ovvero non degno di essere vissuto, l'ascolto da parte di tanta Chiesa purtroppo non esiste.

Eppure abbiamo sognato insieme che "la Chiesa si accosti alle persone LGBT e le veda, senza tirar loro addosso la pietra della dottrina", consci che "è la conoscenza e l'amore che fa cambiare la mentalità". Abbiamo fatto nostro il sogno di Gesù che, quando "parlava di Regno di Dio nelle sue parabole, parlava di una festa" affinché "tutti possano entrare e partecipare alla festa del regno di Dio, senza più barriere".

Ma non è finita qui. C'è stato anche un piccolo miracolo: non capita tutti i giorni, infatti, che 28 associazioni cattoliche decidano di partecipare con le realtà LGBT a un cammino di ascolto per riflettere di inclusione ed esclusione nella Chiesa.

Questo è stato il senso dell'incontro di ascolto sinodale on line che ha avuto luogo domenica 9 gennaio 2022, dove oltre 200 persone, divise in 14 gruppi di discussione, hanno sperimentato che "fare Sinodo non significa solo uno scambio verticale, tra noi e la gerarchia e viceversa, ma significa anche parlarsi e confrontarsi".

Inizialmente abbiamo ascoltato l'esperienza di due genitori impegnati in parrocchia e in diocesi che, dopo il *coming out* della loro figlia lesbica, hanno vissuto una profonda crisi in cui hanno dovuto ridiscutere gli insegnamenti della loro Chiesa per amore della loro figlia.

Poi, Lorenzo ha condiviso la sua esperienza di giovane omosessuale cristiano, che solo attraverso un lungo travaglio, ha raggiunto un equilibrio capace di aprirsi alla speranza e all'amore. Ma proprio quel travaglio gli ha permesso di farsi una domanda fondamentale, anche per il sinodo: quale volto di Dio presenta la Chiesa? È lo stesso volto presentato da Gesù di Nazaret?

Infine, suor Anna Maria, dopo avere raccontato la sua esperienza di accompagnamento pastorale dei credenti LGBT, ha evidenziato il senso profetico degli insegnamenti di papa Francesco, che più volte esorta a considerare la realtà supe-

riore all'idea, perché occorre «*mettersi in ascolto della realtà per cogliervi le incognite dello Spirito*», come accade negli Atti degli Apostoli quando Pietro incontra Cornelio e comprende che nessun uomo va considerato impuro, né la Chiesa può escludere coloro che Dio ha già fatto suoi.

In quell'incontro, come è emerso nelle relazioni dei 14 diversi gruppi di discussione on line, è scaturito che su questi temi nella Chiesa c'è un grande bisogno di formazione per gli operatori pastorali e per tutta la comunità dei credenti; che la conoscenza reale delle persone LGBT, delle loro vite, del loro amore è la strada che va percorsa per superare pregiudizi e stereotipi. Ci si è chiesto diffusamente che "se Gesù ci invita a benedire persino coloro che maledicono (Lc 6,28), con quale potere possiamo negare come comunità cristiana la benedizione a chi si ama?"; e come davanti alle tante acquisizioni delle scienze umane e della teologia si può seguitare a parlare, nel catechismo, di "atti di omosessualità intrinsecamente disordinati", una frase che fa violenza su tutte le persone LGBT e le incolpa per ciò che sono, tradendo così il messaggio di amore e misericordia di Gesù. Ma, nei vari gruppi di discussione, si è fatta largo anche "la speranza che la Chiesa chieda perdono alle persone LGBT per i carichi inauditi di sofferenza che ha posto sulle loro spalle".

Un cammino di ascolto sinodale che si è concluso domenica 13 febbraio 2022, quando come comunità dei credenti abbiamo incontrato on line le persone transgender, i loro genitori e pastori che li accompagnano, per conoscere e capire meglio questa realtà. Voglio "sperare in una comunità spirituale che voglia conoscermi, fare esperienza, ascoltarmi", ha affermato una persona transgender presente all'incontro, "questa realtà potrebbe essere la Chiesa, ma spesso ha perso l'essenziale che Gesù ha voluto trasmetterle, quel ti amo e basta".

Un padre di una persona transgender ha ricordato che il linguaggio ci "aiuta a capire e a conoscere, quindi a poter amare ogni realtà. La realtà delle persone transgender ha un linguaggio particolare, che va conosciuto e la cui conoscenza va diffusa, per poter dire loro: tu mi interessi, mi stai a cuore, e parlando con te non voglio offenderti ma capire la tua realtà, il tuo percorso, per esserti compagno di strada".

Un sacerdote che accompagna pastoralmente questa realtà ci ha ricordato che "perdere questa ricchezza da parte della Chiesa significa perdere il divino che attraverso di loro si esprime" perché "solo una Chiesa che abbandoni il potere di certificare, lasciando spazio al primato della fede, può lasciare a Dio, che si manifesta attraverso ognuno e ognuna di noi, lo spazio e la libertà per esprimersi".

Tante storie, cammini di fede e di vite si sono incrociati in questi incontri di ascolto sinodale, che ci hanno fatto scoprire nelle periferie esistenziali una Chiesa viva, ferita ma palpitante. Perché "si fa esperienza di Sinodo solo vivendolo".